

Mai Tacli

Il passato è un immenso tesoro di novità.

(Remy de Gourmont)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono (055) 41.47.66 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo del collaboratore stretto Dino De Meo - In redazione Rodolfo Tani - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C Postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209-Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze N. 2557 in data 17.2.1977 - Impaginazione e Stampa: Grafica "Il Bandino"-Firenze

amici miei Asmara chiede interventi:

La periodicità certo non ci premia. In più, poi, aggiungasi il cronico ritardo accumulato e non potremo di conseguenza stupirci che i nostri lettori non riescano a seguirci a dovere. In ogni modo cerchiamo lo stesso di fare un punto.

Un trafiletto da "Il Tempo" di Roma del dicembre scorso, che pubblichiamo a parte, riporta quanto hanno detto i rappresentanti del Governo provvisorio dell'Eritrea i quali hanno espresso l'augurio che gli italiani ritornino in Eritrea. Inoltre il capo del Governo provvisorio, Isaias Afewerky, ha detto fra l'altro che "la coscienza di appartenere allo Stato Eritrea" è "uno" degli aspetti positivi del colonialismo italiano.

Molto significativo quell'uno che ad arte ho messo fra virgolette.

Ed ora, scomparso Menghistù, caduto il "muro", finito il comunismo e quanto ne veniva di conseguenza, i nostri politici (forse liberi da inibizioni) hanno finalmente teso una mano agli eritrei.

Meglio tardi che mai, si dice. Ma è sempre tardi.

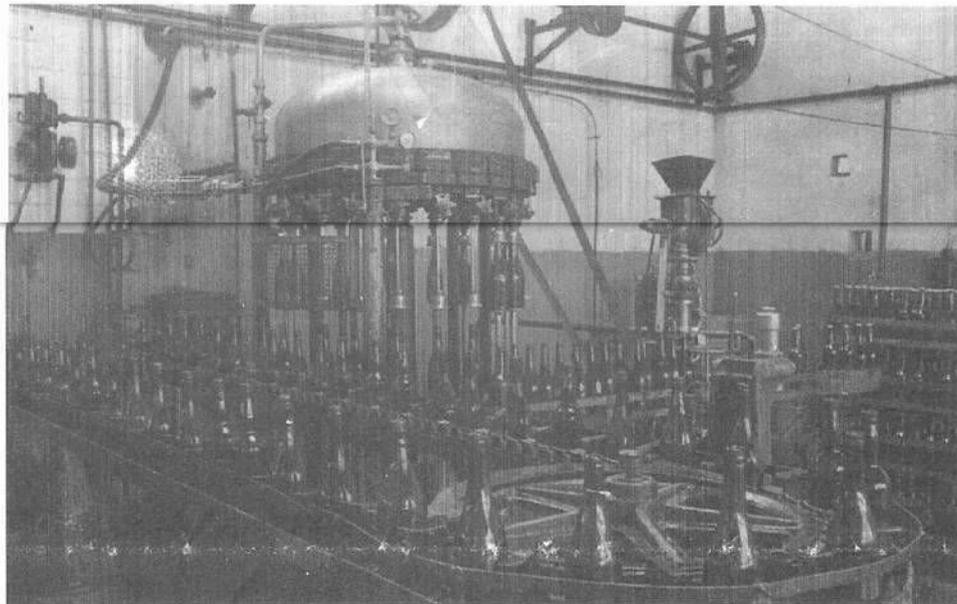
Non possiamo certo dimenticare gli aiuti forniti a Menghistù per anni e che gli sono (indirettamente) serviti per comprare armi per ammazzare gli eritrei. Ed ora con vero "senso umanitario" i nostri governanti cercano di aiutare almeno i superstiti.

Quel che è fatto, è fatto, si dice. I morti hanno un grosso torto: non parlano più.

Sappiano però gli eritrei che il popolo italiano non ha mai condiviso questo. Il popolo italiano nella sua totalità (e non solo gli ex asmarini) stima e comprende (e lo ha sempre fatto) il popolo eritreo e ne condivide le speranze e la voglia di libertà.

Si moltiplicano le iniziative a favore dell'Eritrea. È della fine di gennaio l'annuncio dell'avvenuto gemellaggio tra Firenze ed Asmara. Per sancire il nuovo rapporto tra le due città è partita per Asmara una delegazione del Comune di Firenze composta dall'assessore Giovanni Pallanti e dal Consigliere Eugenio Giani. Assieme alla delegazione fiorentina è partita una nutrita schiera di tecnici (medici, urbanisti e un tecnico (Segue a pag. 2)

'Italiani: tornate in Eritrea'!



Una delle maggiori industrie italiane in Eritrea: la birreria Melotti. Nella foto un particolare del reparto imbottigliamento ripresa nel 1946.

Asmara. "Italiani, benvenuti nella libera Eritrea".

Così i rappresentanti del Governo provvisorio di Asmara hanno salutato, con una punta di orgoglio nel sottolineare l'indipendenza acquisita dopo 30 anni di guerra durissima, una delegazione congiunta delle Commissioni Esteri di Camera e Senato, giunta in Eritrea per una visita ufficiale. Il potere è in mano agli esponenti del Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea (Fple) che dallo scorso maggio, dopo la fuga di Menghistù, lo gestiscono in attesa di un referendum previsto per il 1993, che sancisca ufficialmente l'autodeterminazione del popolo eritreo.

Il Fronte ha impostato una politica estera basa-

ta in principio sulla stretta collaborazione con il nuovo governo etiopico, e adesso inizia a ricercare la cooperazione internazionale per avviare la ricostruzione. "Tramite voi, invitiamo gli imprenditori italiani a tornare in Eritrea dove - ha detto alla delegazione il capo del governo provvisorio, Isaias Afewerky - intendiamo sviluppare la democra-

zia, il pluripartitismo ed il libero mercato.

L'Eritrea sembra pronta ad accogliere gli italiani e il capo del governo di Asmara è arrivato ad ammettere: "La vera unità nazionale, il senso di appartenenza all'Eritrea - ha detto - è uno dei fatti positivi del colonialismo italiano.

(dal quotidiano "Il Tempo" di Roma del 17.12.1991)

XVIII RADUNO ASMARINI HOTEL PUNTA NORD TORRE PEDRERA (Rimini) il 23 e 24 MAGGIO 1992

I particolari al prossimo numero del Mai Tacli che verrà inviato a breve scadenza. Comunque le prenotazioni potranno già essere effettuate telefonando all'Hotel Punta Nord (Via Tolemaide, 4 - 47040 Rimini) al N. 0541-720.227 ed inviando una caparra di L. 50.000 a persona.



CARAVANSERRAGLIO

Oggi penso proprio sia il caso di iniziare il discorso con una raccomandazione. La rivolgo in particolare ad alcuni colleghi, collaboratori del Mai Tacli, che hanno la penna sdrucchiola. Dovranno badare a moderare i termini: il sedere si dice sedere e non sarà il caso di ricorrere a definizione più pittoresca.

Perché? È chiaro. O fate finta? Dovreste esservi accorti che il nostro giornale ha ormai riservato la prima pagina, con necessari e tecnici risvolti in seconda, a opinioni di rango, discorsi di pezzi grossi, presidenti di encomiabili comitati, numerosissimi vip e perfino, in luogo dei padri francescani o di altri ordini, assidui cronisti su queste pagine, una religiosa a dire di fulgidi arcobaleni. Bene. Roby e Angra sono dunque avvertiti. D'accordo, anch'io lo sono. Rimarrò nel lecito. Sia lodato Gesù Cristo.

Le pagine si popolano di commendevoli proposte: adesioni, sottoscrizioni pro nobilissimi fini. Ecco balzare fuori Gilbert (per l'anagrafe Gilberto Paraschiva) che ben ricordavo e apprezzavo quale musicista e cantante, ma che "giuromadonna" (pardon, mi contengo, che l'ho appena garantito e rimedio con "ma che mi venisse un colpo") non ricordavo letterato. Evviva! Questi ex non finiranno mai di stupirmi. Un applauso.

Vado avanti. Sapevo che il Dottor Gianfranco Spadoni ha perduto il crine, ma non le idee e che sa menar di penna. Eccellente il suo pezzo alla ricerca di medici nostrani per i quali, all'occorrenza, si riesce ad essere chiamati per nome e non col numero della stanza o con quello del letto in corsia. Spero che il Gianfranco da Milano abbia colto identico pensiero nelle mie note intitolate "Di palo in frasca" del numero scorso, oltre a conferma, spero su questo stesso numero, dove riferisco della lettera di Peppino Barbatano.

Bravo, non lasciare da parte nè le fantasie nè i sogni, ma cerca di non essere esclusivo ospite di incontri meneghini, fatti vivo anche a Rimini o dove nel pros-

(Segue a pag. 2)

(Segue da pag. 1)

amici miei

dell'Istituto agronomico d'oltremare) e alcuni funzionari della Regione Toscana. Si attende a Firenze fra circa una mese una delegazione di personalità di Asmara fra cui il sindaco per ricambiare la visita e sancire così il gemellaggio. Tale iniziativa prevede di conseguenza la fornitura di aiuti in numerosi campi a favore della città di Asmara.

Poesia: la canzone dell'anima mia...

Abbiamo accumulato da diverso tempo numerose poesie. Alcune vengono pubblicate via via, quando se ne presenta l'occasione. Ma ora, avendone un po' troppe, abbiamo deciso, e con piacere, di fare il paginone centrale dedicato ad esse.

Ce ne sono di belle e di meno belle. Tutte riflettono, in un modo o nell'altro, la nostalgia.

Naturalmente il finale è sulla poesia. E' un pensiero di Croce, Schiller, da Poesia e non poesia. Sentiamolo:

"Nella poesia le espressioni che suonano più semplici ci riempiono di sorpresa e di gioia perché rivelano noi a noi stessi.

Marcello Melani

(Segue da pag. 1)

CARAVANSERRAGLIO

simo maggio sarà. Non mi stupirei di condividere con te qualche altra idea.

Col Mai Tacli siamo a una svolta? Me lo fa pensare (più che credere) la lettera di Giuseppe Pepe di Milano che lo ambirebbe ambilingue. Gli ha replicato giustamente e con garbo il "signordirettore". E pensare che io sarei capace di firmarmi con caratteri tigrini. Me lo aveva pazientemente insegnato un indimenticabile professore di lingua locale (tigrigna, come lui precisava): il Prof. Piga, sì il papà di Gaspare.

V'è un certo Alce, un poco diverso dal consueto in questo Caravanserraglio. Mi ravvedo subito e mi va di concludere così.

Dunque: avevo situato il televisore in tinello, ma lo ho subito rimesso dov'era prima, in salotto, poiché all'ora di pranzo e cena, tra pubblicità di grana padano e di tortellini di Modena ecco inserirsi, con dovizia di particolari e istruzioni d'uso, quella di una pomata contro le emorroidi.

ALCE

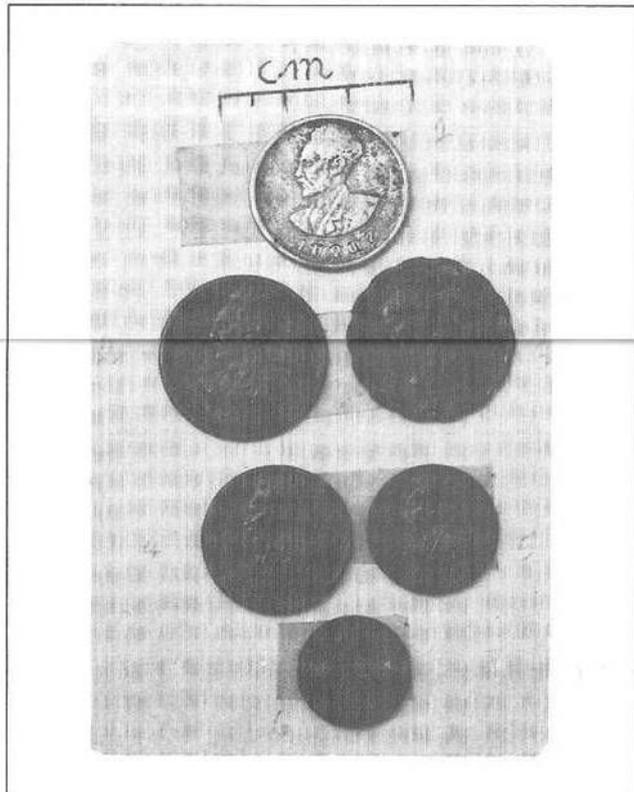
P.S. E per il lettore Giuseppe Pepe da Milano, perché il lettore, come il cliente, ha sempre ragione (o quasi) mi firmo anche così.

Giuseppe

IL CARRO ARMATO (da 25 centesimi)

Non avrete dimenticato, ne sono sicuro, amici asmarini, quella strana moneta della serie corrente in Etiopia e in Eritrea, tra il 1950 ed il 1970 che tutti noi conoscevamo come "carro armato", corrispondente al quarto di dollaro etiopico, ovvero 25 centimes. Tale moneta ben nota per la bordatura tor-

differenziavano per il diametro ed il peso, oltre, naturalmente la "legenda" del valore. Il mezzo dollaro (argento) e il 25 cents (rame) erano molto, molto simili avendo anche uguale circonferenza, pertanto non fu difficile (pare sia stato un greco di Addis Abeba) ricoprire con il pro-



mentata da punzonatura, causa di rigonfiamenti e rientranze, spinse ognuno di noi a pensare, quasi automaticamente, ai cingoli dei mezzi corazzati, e nessuno si meravigliò se il 25 cents fu distinto, popolarmente, con tale roboante nomignolo. Perché il quarto di dollaro subì un così particolare maltrattamento? Ne conosco il motivo, e mi permetto raccontarlo a chi non ne fosse a conoscenza.

La nuova serie di monete con corso legale in Etiopia, sostituiva la "east-africana" (monete col buco) che in Eritrea usammo per parecchi anni. Il corso del dollaro etiopico iniziava con sottomultipli in metallo (conciati negli USA, zecca di S. Francisco) comprendenti il mezzo dollaro, il quarto, il dieci, cinque e un centesimo.

Il mezzo dollaro era d'argento (inizialmente, perché in seguito fu d'argento solo esteriormente con anima di ottone), mentre le altre monete erano di ottone) e tutte le altre monete erano di rame. Il modello era unico col profilo dell'imperatore al dritto e il Leone di Giuda al retro. Si

cesso galvanico il 25 centesimi con leggera patina argentea e spacciarlo per mezzo dollaro, raddoppiandone, quindi il valore!

La truffa funzionò per un certo periodo, ma, non appena scoperta, obbligò le autorità governative a rimediare. Vennero, così, ritirate dalla circolazione tutte le monete da 25 cents che subirono una modifica (forse nella stessa Addis Abeba) consistente nella punzonatura del bordo esterno.

E' interessante notare, a completamento della notizia, che la storiella soprariportata ebbe un imprevisto risvolto di carattere numismatico perché, di fatto, il 25 cents non punzonato sparì dalla circolazione in tutto il Paese, se ne dimenticò l'esistenza, divenne introvabile per i collezionisti. E', di certo, la moneta di rame più rara tra quelle coniate sotto il regno di Hailè Sellassiè; Guardate bene, amici asmarini, tra i vari pezzi che compongono le vostre collezioni di monete, o tra i vari "souvenir" messi da una parte. Potresti trovarvi tra le dita una rarità numismatica!!

GIUSEPPE TRINGALI

APPELLO per una corrispondenza telefonica

Ne sono passati di anni (per l'esattezza trenta). Spero che con il vostro aiuto non debba fermare un mio sogno che domani potrebbe essere realtà. Ci terrei molto ad una corrispondenza telefonica. (casa 0931-562.888,

uff. 0931-831.375). Questa è la mia famiglia: mia moglie Angela, i miei figli Daniela, Giuliana, Roberta e il cucciolo Giovanni. Io sono Carmelo Rizza (Contrada Merlino - 96012 Avola-SR).



ERITREA LIBERATA

(parole di G. Cotugno - Musica di L. Gatti)

Nel N°1/91 del Mai Tacli, abbiamo pubblicato la poesia "Eritrea Libera" scritta da Giuseppe Cotugno in occasione della fine delle ostilità. Questa poesia ha ispirato un ottimo musicista, che ha vissuto molti anni in Asmara, a musicarla, ed infatti il Maestro Leopoldo Gatti ci ha inviato non solo lo spartito, ma addirittura una cassetta registrata dove una dolce voce femminile ci fa udire il canto e le parole di detta

poesia. Ascoltarla, insieme a Padre Teodoro che si trovava casualmente in Redazione, è stata una cosa commovente e ringraziamo l'amico Leopoldo Gatti del suo gentile pensiero. Vogliamo ricordare che Gatti ha suonato in moltissime orchestre, sia in Eritrea che in Argentina e in Italia, e ha anche fatto parte del Complesso di Renato Carosone. Grazie Maestro. (erreti)

Testo di Giuseppe Cotugno
De MAI TACLI gennaio 1991

ERITREA LIBERA
(inno)

Musica di Leopoldo Gatti 42047 Rolo(ER)
Tel. 0522-666976

T. di marcia

FI - NAL - MEN - TE LI - DE - RES - RI - TAE - A NOI TIA - DO - RIA - MO - CO - NE U - NA
RE LA7 RE

DE - A SEI - TA - CAN - CO - RA - GI - O LI - BE - RA - TA A NU - JA VI - TA SPI - RI -
RE SOL LA7 RE LA7 MI7

NA - TA RA - GAZ - ZI DIE - NI DI YA - LO - SE NAN - COM - BASTU - TO COM - AR -
LA7 SOL LA7 RE SOL LA7

DO - RE A TEN - DO TAN - TO TAN - TO SAE - FER - TO MAI NES - SU - NO DO - NI - CO -
RE LA7 RE LA7

RES - DO NEL - LE A NOS - TI AS - SAI FIO - VO - SE MAI NES - SU - NO URG - MA
RE SOL DO SOL

PO - SE AD AL MI - NI - MO RU - MO - GO TUV - TI FUG - RI CON PR -
RE7 RE7 SOL RE7

DO - RE DE A VOL - TE CR - CON - DA - TI DA RE - MI - CI BEM PR -
SOL DO LA7 DO

MA - TI DRE - NUR - MEN - TE SI SON DI PE - SI E MAI SI SO - NO RA -
RE SOL RE SOL

RE - SI A QUE - STI RA - GAZ - ZI AB - NI DIC - PAN - OR - DA FUG - SO IL NO - STRA -
DO DO LA7 RE DO

MA - GIU PER U - NA CAU - SA NAN - COM - BASTU - TO SO - LO RA - DI - MEN - TO SEN - ZA -
RE SOL RE SOL

Intento ad libitum
U - TO CHE I - LO - RE SAE - ZI SI - NAN - DE - NE - DE - CI - DO - NI - PO - TEN - TE SUE - NA - RO - TE - TI -
DO DO FA SOL7 DO

Ricordi Asmarini

Come rischiai il campo di concentramento

di Oscar Rampone

All'Asmara nel 1944, quando gl'inglesi occupavano l'Eritrea da tre anni, si verificò un fatto curioso. La stoffa dei vestiti nuovi maschili era di tre tipi soltanto: due grigi ed un gessato blu. Avveniva così, che nei luoghi ove la gente si riuniva, se ti guardavi attorno, notavi che diverse persone avevano il vestito simile al tuo.

Una volta al cinema Odeon, mi trovai seduto fra due sconosciuti in blu gessato come me. Là per là ci restai male; poi commentammo, ne ridemmo e diventammo amici. La stoffa veniva dall'Inghilterra, il trade commissioner della B.M.A. che l'aveva ordinata, essendo soldato, vedeva più facilmente l'uniforme che la diversità.

Prima di acquistare la stoffa, che era stata distribuita ai negozi, bisognava ottenere un tagliando da ritirare presso l'Ufficio della BMA sito nella palazzina accanto al candido Palazzo governatoriale.

E qui avvenne qualcosa che per un pelo non mi spedì al campo di prigionia. A ritirare i tagliandi andammo in tre. Gli altri due erano Alfonso Segre, vicedirettore come me del "Quotidiano Eritreo", e Guglielmo Turner, critico musicale; Nel corridoio trovammo una lunga coda che avanzava lentamente a singhiozzo. Se ci fossimo fermati tutti e tre avremmo pregiudicato l'uscita in tempo del giornale, perciò chiedemmo al tenente addetto alla distribuzione se ci poteva dare subito i tagliandi, oppure metterli da parte per noi.

L'ufficiale, che parlava bene l'italiano, rispose seccamente: "No, voi vi mettete in fila come tutti gli altri." Niente da obiettare. Segre e Turner che non avevano finito il loro lavoro, tornarono al giornale. Io, che avevo chiuso le due pagine di cui ero responsabile, restai.

Passò molto tempo. Ero quasi arrivato in "porto", quando un impiegato italiano si affacciò all'uscio e invitò il commendatore Emanuele Montefusco, Procuratore del Re, che stava molto indietro, a uscire dalla fila per ritirare il tagliando. Ciò suscitò un mormorio e qualcuno ad alta voce commentò: "Eh, qua siamo in famiglia!"

All'istante uscì dall'ufficio il tenente e, minacciosamente, interrogò: "Chi ha parlato?" Nessuno fiatò. Con voce irosa l'ufficiale ripeté: "Chi ha par-

lato?"

Silenzio di tomba.

Allora il tenente indicò uno della fila e disse: "È stato lei?" No, io no - rispose l'interpellato.

Il tenente, puntando l'indice su di noi, gridò: "Siete tutti vigliacchi!"

Scattai d'istinto: - No, qua il vigliacco è uno solo!"

"Chi ha parlato?"

Sono stato io, risposi

"Venga dentro, ingiunse.

Sì, ci vengo.

Poi, cambiando parere: "No, se ne vada".

Me ne vado, sì perché mi fate schifo! e mi allontanai.

Avevo agito d'istinto, prima di capire che cosa facessi. E mentre scendevo le scale, pensai che avevo offeso la divisa e che il campo di prigionia non me lo avrebbe tolto nessuno. Anche se provocato

non si può dare del vigliacco ad un ufficiale. Non era pentimento il mio, ma una triste constatazione.

Tornai al giornale e raccontai al direttore, il capitano Tom Moore, come erano andate le cose. Moore ascoltò attentamente, ma non disse nulla, perciò non capii cosa pensasse.

Quella notte non dormii. Vedevo già arrivare i berretti rossi della Military Police, mi vedevo già al Forte Baldissera e poi chissà dove: in Kenia, in India, chissà.

Passavano i giorni e non succedeva niente. Dopo una settimana, insieme ai tagliandi, mi arrivò la notizia che l'ufficiale, che si chiamava Ben Chiat e non era inglese, ma palestinese, il giorno dopo l'incidente era stato trasferito per punizione in zona di guerra.

EXCURSUS DI MASSIMO ROMANDINI SUI 14 NUMERI DI "ETIOPIA-NOTIZIARIO TURISTICO"

L'importanza della segnalazione precisa dell'amico Massimo Romandini sui messaggi storici e artistici della rivista "Etiopia-Notiziario Turistico" deriva anche, secondo noi, dal fatto che la pubblicazione apparve, dall'aprile 1973 al maggio 1974, in lingua italiana. E ciò seppure emanazione del Ministero del Commercio, Industria e Turismo Etiopico. Necessità senza dubbio avvertita dal Governo di Addis Abeba, che già aveva pubblicazioni consimili, ma edite in inglese e in francese.

Non va taciuto, e l'autore dell'excursus lo riporta, che il Ministro di allora, Ketema Yifru, concludesse la presentazione del primo numero affermando: "... la lingua italiana in questo paese è considerata franca, e pertanto, può essere un veicolo in più per farci conoscere e, quindi, per aumentare i contatti e le iniziative nel campo turistico in particolare, ma anche negli altri settori della vita attiva".

Ma, fa notare Romandini, si era nel periodo di maturazione di eventi ancor più grandi dello stesso Paese, cioè la "progressiva esautorazione del governo imperiale ad opera dei militari, la destituzione di Hailè Sellasie

l' del settembre 1974 che non potevano non ripercuotersi su un'iniziativa certo interessante ma destinata a naufragare nel gran mare dei problemi che l'Etiopia attraversava in quegli anni". (Problemi purtroppo ad oggi non ancora risolti).

I 14 numeri della pubblicazione sono stati commentati da Romandini per il 16° volume della "Miscellanea di Storia delle Esplorazioni", curato dal Prof. Francesco Surdich, docente di storia delle esplorazioni dell'Istituto di Medievalistica dell'Università di Genova.

Ebbene, ora mi tocca dichiararlo: sono mortificato e costretto ad ammettere che i miei 41 anni di Eritrea-Etiopia non mi sono serviti ad apprendere tutte le cose che le sottolineature di Romandini evidenziano traendo dai 14 numeri di "Etiopia-Notiziario Turistico". Copia dell'estratto in parola è anche a mani di Marcello Melani, il quale, mi ha assicurato, darà pubblicazione man mano agli interessantissimi brani sui numeri futuri del Mai Tacli'.

Complimenti sinceri a Massimo Romandini per la sua intelligente attenzione alle cose africane e Eritree-Etiopiche in particolare.

(c.a.)



Gondar: i castelli portoghesi

Gli angeli di Lalibela

Esiste nel cuore dei Lasta, in Etiopia, una paurosa valle di rocce viola: grandiosa, minacciosa, misteriosa come per quasi tutte le cose d'Africa. A 3000 metri di altezza si dilata e riposa in un modellato lieve, di un dolce color rosa macchiato appena di arido verde. Lassù fu la città di Roha, poi Lalibela (ignorata, per sua fortuna dal deleterio e distruttivo turismo di massa).

Pressochè inaccessibile, aveva tuttavia dato vita, nel secolo XII°, a un regno illustre tra le potenze d'Oriente, a seguito di quello Axumita. Succedeva alla stirpe Davidica quella degli Zagouè, forse con otto Re. E nel paese fiorivano cultura e civiltà.

Lalibela, grande per santità e saggezza, era stato battezzato - secondo la tradizione - da Gesù Cristo stesso, su di una pietra che ancora viene venerata nella chiesa rupestre di Medani-Alem. Della fede e devozione del Re ci resta, tangibile e non distrutta prova, la collana di undici chiese scavate nel sottosuolo di roccia rosa - monolitiche! - d'incredibile fascino e bellezza. Undici chiese sotterranee collegate tra di loro da cunicoli e da un corso d'acqua chiamato Giordano.

Il loro significato resta quello di una simbolica Gerusalemme.

Certo, la realizzazione di undici chiese monolitiche a 3000 metri, disponendo solo di volontà, mani e cervello, era stata un'opera ardua ed arrischiata: una grande preghiera.

Così che il Signore fu commosso da tanto ardore di venerazione da parte di Re Lalibela tanto devoto, tanto santo, tanto coraggioso, ed inviò una schiera di Angeli,



i coloratissimi angeli dai piedi rivolti all'insù dell'iconografia etiopica, ad alleviare l'impresa.

Gli uomini lavoravano di giorno, e gli angeli lavoravano di notte.

Quando l'opera, splendida invero, fu compiuta Lalibela si portò nel cuore di un cunicolo sotterraneo per morirvi; mai il suo cadavere fu rinvenuto! La tradizione vuole ch'egli fosse salito in cielo.

Quel cielo tanto azzurro! sopra le rocce tanto rosa! Restano, nella zona ora brulla, alcuni monaci cristiano-copti a pregare dentro le undici chiese rosee, verso quel cielo tanto azzurro. Tutto il resto della magica civiltà degli Zagouè è scomparso.

Ma gli ANGELI DI LALIBELA' ancora fanno spola tra cielo e terra, cantando e parlando sommessamente, in lode di Dio e degli uomini saggi che sanno vivere contemplando.

Io, che ho vissuto per tanti anni in Etiopia, sono riuscito a vederli: hanno continuato poi ad "abitarmi", volando entro sereni spazi, tra memoria e fantasia.

Nenne Sanguineti Poggi

POESIA: LA CANZONE DELL'ANNO

Senza Titolo

Asmara 5 maggio 1942
5 febbraio 1944

Un dì, con ansia affannosa,
correvo alla donna mia amata;
aveva la bocca odorosa
di fata.

Pur oggi vi corro anelante,
non trovo chi c'era, chi amò,
chi amor, con la bocca tremante,
d'amore baciò.

Giannetto Guerrini

Asmara a Marzo

*Guarda: Asmara a marzo;
spruzzati i palissandri di cobalto,
di tramonto un pesco senza foglie;
mi pungono nerissime pupille
lucide nacchere di smalto;
vibrano d'anima, nervose
ali di farfalla in controcanto
a mille violoncelli di velluto*

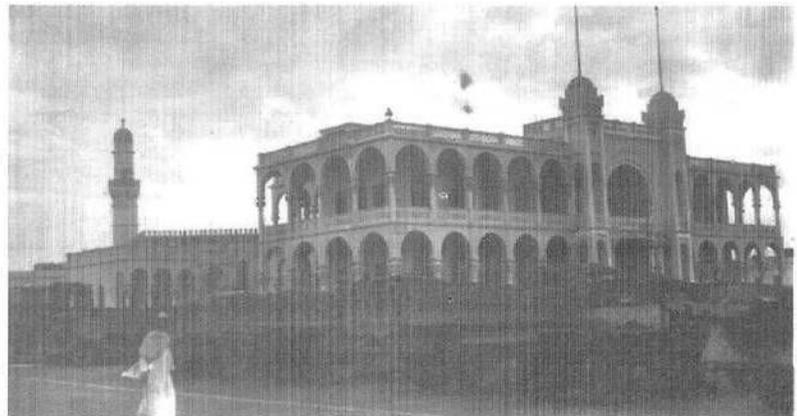
Kamsin

*Ombra nubiana premente nel cielo forte, affocato,
addensi i profili, le torri, le chiese,
il volo radente delle rondini.
Nella caligine, sperduto, nello sconforto,
a Te chiedo, in quel momento di commuovermi
alle armonie, ai colori dei cristalli
all'azzurro, al mare, ai palissandri in fiore,
al nudo silenzio delle valli,
al profumo delle zagare, all'odio delle genti,
al timore di perderti, al dolore e la speranza*

La Teleferica

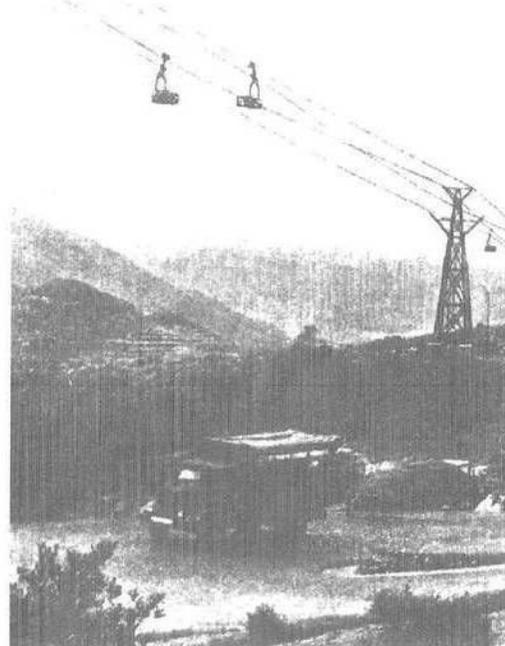
*Rammenti le montagne brulle d'Arbaroba,
gli scheletri fantastici d'acciaio, disperati
nel peso delle corde trasversanti vallate
secche e silenziose?
Dove sorrise, casto, l'azzurro dei tuoi occhi
la candelabra solitaria piange... adesso
il suo latte di veleno,
ed il macaco verde, diffidente, coglie
gli ultimi rossi fichidindia.
L'eco dell'amore non più nostro
rimanga intatto, scritto sul cristallo
dell'aria mattutina.*

Giuseppe Tringali
Dal Mattino del Lunedì
marzo-luglio 1971



Massaua

Massaua,
sorta dalle spume
d'un mare di corallo;
sospesa su nubi di sabbia;
il tuo cielo di fuoco
accende i più lascivi
desideri d'amore,
fa impazzire
le passioni dei sensi.
Massaua,
naiade dell'amore,
che vivi nell'eterna,
estenuante,
carezza del mare.
Massaua,
luccicante come le perle
dei tuoi scrigni sommersi,
soffusa di sogno,
d'antica magia d'oriente;
Massaua,
tu stregghi il viandante del mondo,
lo ghermisci in un delirio di luce
e ne fai tuo, folle,
prigioniero del sole.



Golfo di Gurgussum

Golfo incantato,
increspato da spume lunari,
stanotte hai specchiato
infinite
vanitose stelle,
ed ora,
goloso tu assorbi
la fiamma del giorno.
La tua risvegliata onda,
ora,
rincorre il paguro curioso
e tinge di mare
la lieve rena,
già aspersa
di dorata ambra,
e la brezza del mattino,
che ha colto i profumi
dell'alga e della schiuma,
sospinge l'indolente "Uri"
scavato nella mangrovia antica;
e lo conduce laggiù
dove il mare,
con le sue lunghe sapienti carezze,
lambisce la nuvola solitaria.

GINO

Lasciando il Campo di Concentramento

(da "Ricordi di guerra")

E una volta,
momento di tempo
senza perché,
hanno aperto i cancelli
e il mondo è esploso
negli occhi
e di sale siamo rimasti
sul limite segnato
dall'odio
sospinti, abbiamo
raccolto il corpo
e siamo andati
senza voltarci
per non riconoscere
disperati,
l'inutile giovinezza
torturata
su quel filo spinato.

Salvatore Majolino

MA MIA...

Laggiù (a Decamerè)

*I pensieri aleggiano lontano
con l'aquilone della fantasia,
vagano laggiù, nella terra natia,
in quella terra
di tribolate genti
fra ambe rossastre, aride pianure,
acacie ombrose e verdi euforbie
che tendono al cielo
le spinose braccia.
Si perdono col vento
in un cielo troppo azzurro
o assurdamente stellato;
paese incantato
dai profumi intensi e grandi
emozioni.
Orizzonti infiniti nutrivano
i sogni miei di allora,
che impressi nel cuore
riemergono in un mare
di profonda nostalgia
per quella terra lontana
dolce e amara
terra africana!*

A mia madre

*Ho ancora dentro di me
la voce di mia madre
che diceva:
saluta questa terra,
qui sei nata
è anche un poco tua,
non la dimenticare
forse mai più la rivedrai!
Io non capivo allora,
io non capivo, anzi ero allegra
per quell'avventura.
Allor che scintillante
apparve il mare
la grande nave bianca
alta, solenne era già là:
pronta a salpare,
quell'ansia che mi prese
che cos'era?
Lacerò l'aria l'acuto suono
della sirena,
perché non ero più così serena?
Guardai mia madre,
bagnato era di pianto
il volto suo di cera.
La nave bianca
si portava via tutti i suoi sogni
tutta l'infanzia mia.
Io allora non capivo
io non capivo!
Allora no,
soltanto adesso so
cos'è la nostalgia!*

Giigliola Franzolini

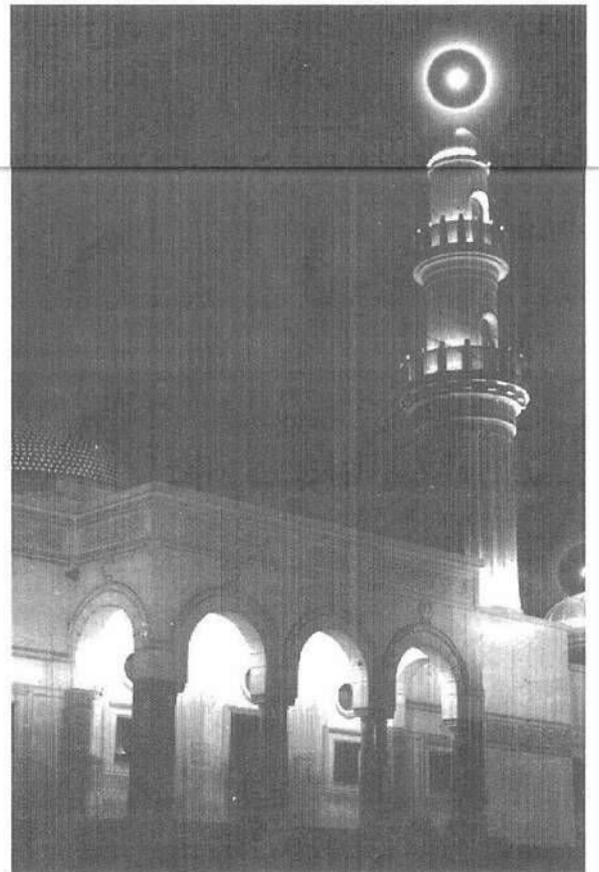
La Carovana

Cammina lenta la carovana
con i cammelli in fila indiana;
un lungo viaggio devono fare
perché hanno il sale da trasportare.
Il cammelliere li guida deciso
verso un'oasi che è un paradiso,
ed in quel verde lussureggiante
trovan frescura sotto le piante.
Rivedo ancora la carovana
che lenta va verso la piana
e nel mio cuore c'è nostalgia
dei giorni belli fuggiti via.



La Moschea

Laggiù in Africa in terra Eritrea
c'era una grande bianca moschea
col minareto alto stagliato
verso l'azzurro del cielo incantato.
Il muezzin con voce argentina
chiamava il popolo sera e mattina
per poi pregare Dio Onnipotente
Padre amoroso di tutta la gente.
Mi sembra ancora di risentire
al calar del sole sull'imbrunire
il suono dolce della voce argentina
e mi ritrovo ancora bambina
quando incantata ad ammirare
la bianca moschea che mi ha fatto sognare.
Ormai la moschea è troppo lontana
è rimasta in terra africana
ma i miei occhi la rivedono ancora
tra le verdi palme come allora.



A te che sai di terre africane

(dedicata ad Ada Felugo)

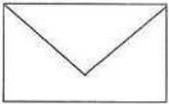
*E ci restano ricordi di stelle
delle notti improvvisi;
come speranze azzurre d'albe
chiare.
Cantilene rivolte ad oriente
risvegliavano giorni tutti uguali;
scandito su lentissimi quadranti,
ubriaco di spezie
si trascinava il tempo.
Dolce amica,
noi conosciamo tutto di quel male:
traccia solchi profondi
nell'anima
l'aratro antico di Cam.*

Giuliana Frandi Devoti

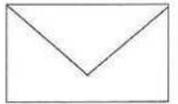
Le Farfalle

Hanno i colori dell'arcobaleno
le farfalle di un paese lontano,
volan leggere con armonia
son le farfalle dell'Africa mia.
Nel mezzo del campo arido e brullo
vi sono una bimba ed un fanciullo,
guardano timidi con tenerezza
quello spettacolo di rara bellezza.
Ormai le farfalle non volano più
sul campo arido rimasto laggiù:
la giovinezza è volata già via
nel cuore resta tanta malinconia.

(Poesie senza firma inviate da
Tina Arona)



Lettere Lettere Lettere Lettere Lettere



Mi ha scritto Peppino Barbatano UNA LETTERA CHE COINVOLGE FA PENSARE E COMMUOVE

È una lettera quella che Peppino Barbatano, da S. Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna, mi ha indirizzato, che nasconde fra le righe qualcosa di più di quel che dice.

Dice Peppino che nel settembre scorso è stato colpito da un ictus, che dopo un mese di degenza è tornato a casa, per fortuna senza conseguenze cerebrali, che adesso gli è stato ordinato il massimo riposo, non si sa per quanto.

Dovrà, a malincuore, rinunciare all'attività di nonno baby-sitter, attività assunta a tempo pieno da quando è in pensione. Si appella ai tanti amici del Mai Tacli chiedendo qualche francobollo, di qualsiasi tipo, così da occupare più tempo nel coltivare la sua passione filatelica. Fin qui la lettera è normale: informa, chiede, spera. Ma v'è un post scriptum che riporto integralmente: "Pensa - scrive Peppino - che quando mi hanno portato al pronto soccorso del locale ospedale, ho trovato di guardia un medico asmarino: Alfredo Guizzardi". Qui ho incominciato a pensare e ragionare, pensiero e ragionamento ancor più abilitati al dunque dalla appena terminata lettura del nuovo interessante libro di un altro asmarino, il cardiologo Prof. Olindo Fameli ("Ammalarsi, curarsi guarire - memorie di un cardiologo" Ed. Rizzoli). Un libro episodico di guarigioni fatte sì di scienza, ma anche di sorrisi non pietosi, ma atti a convincere, a dare fiducia e volontà di farcela ai pazienti. E dico di pazienti non affetti da raffreddore. Così che sono stato facilmente influenzato dal post-scriptum e portato a fare delle percentuali, a calcolare probabilità. Quanto avranno percentualmente potuto il sorriso e gli incoraggiamenti incutenti fiducia del Dott. Alfredo Guizzardi sulla guarigione di Peppino Barbatano? Non sto a fare dei numeri, ma mi sento di dire che hanno potuto moltissimo, a pre-

scindere dalla riconosciuta professionalità del medico.

E non è finita qui, che post-scriptum continua con: "Perché il prossimo Raduno non lo dedicate a Dante Boveri?"

Hai sfondato una porta aperta, caro amico, anche perché se io sono qui a scrivere queste righe lo debbo proprio a lui, al Dottor

Dante Boveri, che nel 1966 mi acciuffò per i capelli dandomi il suo sangue. E l'anno dopo non sono stato purtroppo in grado né abilitato a restituirglielo.

Ne parlerò con anima e cuore, stanne certo. Da non filatelico ho raccolto qui e là i francobolli di cui fortuitamente disponevo e li ho spediti all'indirizzo di Giuseppe Barbatano, Via Pio IX, 15 - 40017 - S. Giovanni in Persiceto (Bo) tel. 051/823844. Sono sicuro che Peppino ne riceverà moltissimi altri.

ALCE

Una lettera da Gedda POCHI MA BUONI

E' quanto si potrebbe dire degli asmarini di Gedda, la principale città dell'Arabia Saudita e del Mar Rosso (un milione e mezzo di abitanti), dove la comunità italiana superava le 15.000 unità alla fine degli anni 70 - inizio anni 80 - oggi ridimensionata a meno di quattrocento unità, di cui in quarto proveniente dalla sponda opposta di questo affascinante mare.

Accade che la grossa comunità del passato decennio abbia lasciato in eredità ai "superstiti" un piccolo gioiello: il C.I.C.E.R. (circolo italiano ricreativo e culturale), posto (dal 1947) sotto la protezione della bandiera italiana per effetto delle leggi locali. Del Circolo (o "Italian Club"), uno dei rarissimi luoghi di ritrovo per gli espatriati europei rimasti a Gedda, gli asmarini costituiscono - pensiamo sia lecito affermarlo - le colonne portanti. Sono asmarini: il presidente, Enrico Granara (Console Generale d'Italia a Gedda); il commissario amministrativo Stefano Turri (coniugato con Adriana Zanchi), gli animatori di tennis - Angelo Viizzo - e di sports subacquei Renzo de Ponti e Luigi Capasso; i soci più attivi: Vittorio Vitale, Antonella Vitale in Miryallis e il consorte addisabebino Luky; Annamaria De Nadai e il consorte "asmarinizzato" Camillo Venegas; le famiglie Boattini (Dino); Cella; (Stella e Gianni)

Costantinidis; Luciana Vigo-Asgedom; Favilla, Ferrante, Zappia, Palmucci, Vatalakis. Sono eritrei il segretario del Circolo Negasi e 2/3 del personale in servizio.

Il ristorante del Circolo è gestito dalla signora (di Dire Daua) Vitalia Argiolas in Teclè;

Tra i visitatori periodici (o pendolari) ci limitiamo a citare Franco Giamminonni, Roberto Weiss, Claudio Bianchi, Emanuele Di Chio. Quest'anno abbiamo avuto persino la visita del "Corvo" (Paolo Granara) e consorte. Ma ciò che tenevamo a segnalare è soprattutto l'ultima iniziativa del Circolo: si tratta di una campagna di raccolta fondi a beneficio dell'infanzia in Eritrea, in collaborazione con l'Eritrean Relief Association e con l'associazione d'amicizia Italia-Eritrea avente sede in Milano. Centinaia e centinaia di eritrei residenti a Gedda hanno avuto modo di riunirsi al Circolo Italiano per concorrere attraverso giochi e attività d'animazione, alla raccolta di cui sopra, in uno sforzo di solidarietà umana che ha accumulato indistintamente italiani ed eritrei (ai quali si sono aggiunti greci e turchi). Ci è sembrato giusto segnalare l'episodio al Mai Tacli, "organo ufficiale" degli asmarini che ringraziamo per l'ospitalità.

Il Commis. straordinario E. Turri visto: il presidente E. Granara

Amiche che si incontrano

Carissimo Mai Tacli, siamo due ex asmarine, Pina Polo e Claudia Castellan e vogliamo partecipare a tutti gli amici e amiche che ancora ci ricordano, che dopo 41 anni ci siamo finalmente ritrovate e riabbracciate con tanta gioia e immensa emozione.

Uniamo una fotografia con preghiera di volerla stampare sul vostro (ora anche nostro) bellissimo e interessante giornale. Nel ringraziarvi porgiamo un particolare saluto ai signori Marcello Melani e Rodolfo Tani, unito ad un abbraccio caloroso a tutti gli ex asmarini.

Pina

Caro Mai Tacli, sono la Signora Ninetta Valenti Te Kampe che scrive da Orlando (Florida). So che siete sempre in cerca di notizie da pubblicare sul nostro caro giornale,

così colgo l'occasione per mandare le foto che ho fatto, una con mia cugina Angelina De Stefanis Architto che è venuta dal Sud Africa a trascorrere un mese con me. Erano otto anni che non ci vedevamo ed è stata una gran gioia riabbracciarci. L'altra foto sono con due amiche asmarine: Mariangela Pupin (chiamata Lillina) che vive anche lei negli USA e che si trova a Loredana Gabrielli che vive da tanti anni qua vicino a casa mia.

Per l'occasione abbiamo fatto il solito zighini e, durante il pranzo - come sempre - abbiamo ricordato i bei tempi della nostra cara Asmara e i tanti cari amici.

I nostri più affettuosi saluti sono per tutti voi, e mai sarete dimenticati.

Ninetta Valenti Te Kampe



Pina Polo e Claudia Castellan

Sport per non vedenti

Caro Marcello, innanzitutto desidero ringraziarti sinceramente per la bella pubblicazione che ci fa rivivere i bei tempi passati in Eritrea e ci fa rincontrare con la mente ed il cuore i vecchi amici asmarini. Purtroppo i miei molteplici impegni di carattere nazionale e internazionalismo ad oggi non mi hanno permesso di partecipare, come sarebbe mio vivo desiderio, agli incontri programmati, ma spero in futuro di poter essere presente per vivere di persona l'esaltante atmosfera di amicizia che aleggia in tali momenti. Malgrado i miei settant'anni, non ho mai abbandonato il mondo dello sport e uso

la mia cinquantennale esperienza per promuovere e sostenere l'attività sportiva dei ciechi e degli ipovedenti nel mondo.

A tale proposito desidero lanciare attraverso il Mai Tacli un appello agli asmarini ovunque essi siano perché mi facciano presenti le locali iniziative realizzate per i ciechi, naturalmente in campo sportivo, ed eventuali necessità di collaborazione per renderle più incisive e efficaci.

Il mio indirizzo: Viale A. Ruspoli 201. - 00126 Roma-Dracocello Tel. 06/65210065.

Un fraterno abbraccio a te e a tutti gli asmarini.

Filippo Dragotto



Filippo Dragotto e Lorenzo Melani a passeggio per Corso Italia. (qualche tempo fa)



Tre asmarine: Lillina Pupin, Ninetta Valente Te Kamp e Loredana Gabrielli.

Album



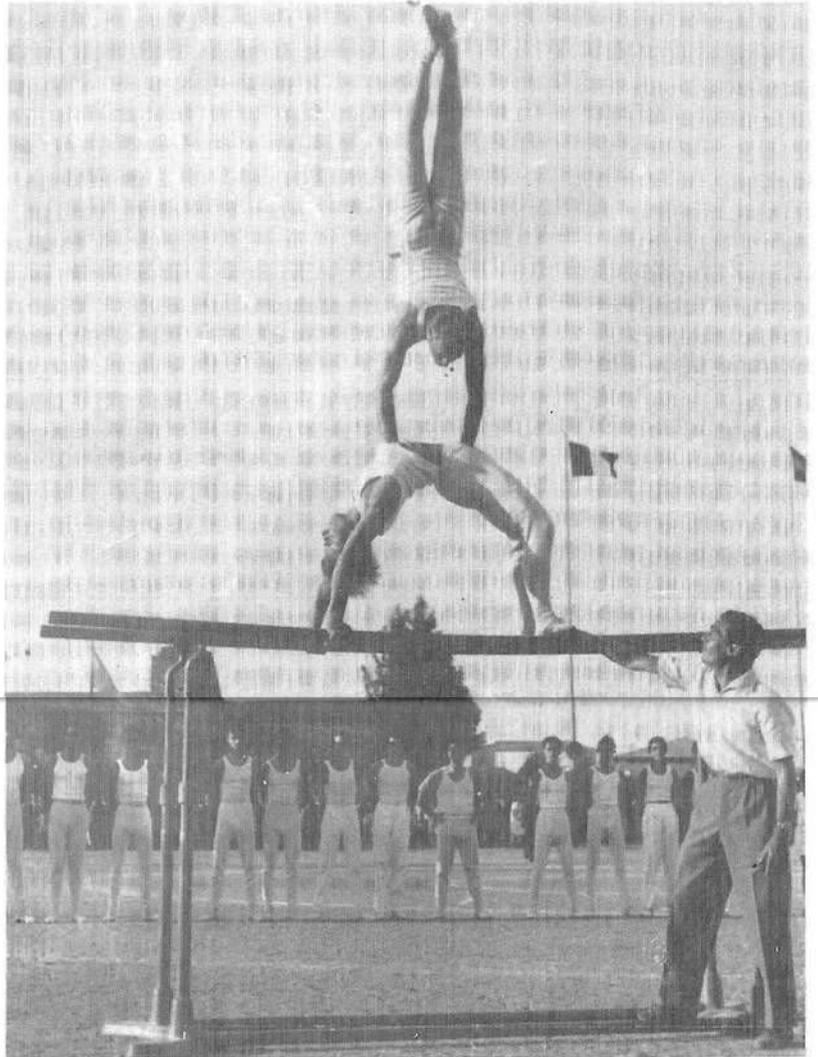
Miss Eritrea 1956 - Erminia Dell'Oro con Gino Mill e Lupano.



Asmara 1943 - Marco Miglietta ci ha mandato la foto della squadra del Liceo-Ginnasio



Asmara 1952, campo Lorenzini - La società sportiva Itala durante un allenamento. Da sinistra: Adriana Fezzi, Roma Laera, Elena Gnudi, Cesaria Luscì, Adriana Sacconi, Liliana Baratti, Minerva Parri e Marisa Baratti.



Asmara 1958: Collegio "La Salle". Rappresentazione ginnica annuale degli allievi. Gli atleti sono Ugo Carobbi (in verticale) e Domenico Prasler sulle parallele. In basso l'istruttore Silvestri.



Asmara 1946 - La festa del Redentore alla piscina Mingardi. Da sinistra: Ermanno Pullini, la moglie Linda e la figlia Wanda. Pietro Marchioro e Olga Pullini.



Angelina De Stefanis Architto e Ninetta Valenti Te Kamp.



Asmara, anno scolastico 1953/54 - Istituto Tecnico. (sette diplomi estivi su dieci!). Da sinistra in alto: Di Pompeo, A. Fenili, Storelli, Dalboni, Gigli. seduti: Borsatti, Gnudi, Preside Milani, Tanzi, prof. Donati, Garbini, prof. Leotta e Nadia Amighini.

NOTIZIE VARIE



UNA LAUREA

All'Università di Firenze, nel luglio 1991, si è laureata in Scenze politiche Graziella Rizza;

Il papà Vittorio che vive in Arabia Saudita, ce ne dà notizia con commozione ed

orgoglio, pregandoci di comunicarlo agli amici e conoscenti.

Lo facciamo con piacere, complimentandoci con la neo Dottorssa Graziella e facendole tanti auguri per un brillante avvenire.

RICERCA ASMARINI

Laura Carobbi Teodorani (Piazza Filattiera 48 - 00138 ROMA) desidera avere notizie della sua carissima amica Carla Borsatti. Chi lo può è pregato di accontentarla.

RISPOSTA AD UN APPELLO

Il Frate Cappuccino eritreo, Padre Giulio, tramite il Mai Tacli, chiese notizie del Me-

dico personale dei S.A.Reale il Duca d'Aosta.

Grazie alla Signora Enza De Maria (Via S. Giorgio 5 - 12045 Fossano) siamo in grado di comunicare a Padre Giulio che il Prof. Edoardo Borra vive ad Alba, Piazza Grassi, 3 - Tel. 0173/440306.

NOZZE D'ORO

Desideriamo fare i nostri più sinceri e amichevoli auguri ad Adolfo Mollica e Palma Faro che il 22 novembre 1991, a Siracusa, hanno festeggiato i loro cinquant'anni di matrimonio.

Il Mai Tacli riserva fin da ora lo spazio per le nozze di platino e...anche di più!

FIOCOROSA PER I FILATELICI

E' nata Rachele il 26 gennaio 1992.

La mamma, Licia De Meo, figlia unica dell'indimenticabile Dino, ed il babbo dott. Tommaso Notaristefano ne danno il lieto annuncio insieme a "nonna" Mirella.

A Rachele gli auguri di una lunga, serena e felice vita: ai genitori, alla nonna, alla zia Noris e a tutti i parenti le congratulazioni di tutti, proprio tutti i tanti amici asmarini e no.

Il nostro corrispondente dall'Asmara rag. Ghebremedhen Ghebregziabher (P.O. Box 1336 - Asmara) informa di aver una buona scorta di buste "primo giorno" di francobolli etiopici in generale e di quelle emesse dopo il 1974 (cioè dopo la rivoluzione), in particolare.

I filatelici interessati potranno contattarlo direttamente tenendo presente che i prezzi saranno buoni e certamente inferiori a quelli riportati sui vari cataloghi specializzati.

NEL PARADISO DEGLI ASMARINI

Nando Silla nei miei ricordi

La notizia: è morto intorno al 16-17 dicembre 1991 ad Asmara.

Non è vero che una morte lontana rechi minor dispiacere e meno dolore.

È bugiardo il detto: lontano dagli occhi lontano dal cuore. E qui non basta un necrologio: ho bisogno di qualche riga in più.

Direttore... concedimela! Eravamo coetanei, colleghi, amici legati da una simpatia istintiva. Il merito di questo rapporto era tutto suo. Il buono era lui, il più "maturo" era lui, il più signore in tutto era lui. Incominciammo quasi insieme la professione; vari anni in chirurgia dove già Fiorello (suo fratello) camminava a grandi passi verso l'eccellenza chirurgica. Ci univa la naturale solidarietà dei principianti, degli apprendisti... ci univano esperienze similari in collegi dei Padri Gesuiti: lui e Fiorello al "Mondragone" di Roma, io all'"Arici" di Brescia... ci univa la passione per il calcio (giocammo qualche partita insieme)... ci univa il proposito di affrontare con serietà la professione. I modelli c'erano: Musso, Boveri, Fiorello.

Il mio ritorno in Italia non attenuò la simpatia reciproca.

L'ultima volta che ci siamo visti era il maggio 1988 al Fatebenefratelli di Milano. Non era stato fortunato in quella sua visita alle nostre contrade, ma la sua filosofia di vita l'aiutò a venir fuori bene da una situazione complicata. Il suo compagno di stanza era già suo amico, lo si capiva dai discorsi nei quali l'avevamo coinvolto. In giungo di quello stesso anno lo rividi già convalescente. Ebbe la cortesia di farmi vedere le radiografie delle lesioni e la bontà di chiedermi qualche consiglio. Ne fui lusingato. Io... continuerei a parlare di te "Sillino", di quei tuoi occhi grandi e scuri, severi, mai freddi; di quella tua pronuncia romanesca "e daje"... sembravi un monello, ma io non ricordo un gesto, un fatto che giustificasse tale impressione. Davvero Nando, quelli che ti hanno conosciuto ti hanno stimato, davvero di bene ne hai fatto tanto.

Per te è già venuta la sera; per noi già imbrunisce... ma essendo ancora qui do testimonianza che nel Gotha dei miei amici tu hai sempre avuto un posto da VIP.

La più sincere condoglianze ai fratelli, sorelle e parenti tutti anche a nome del Mai Tacli.

Sergio Vigili

Ricordo di Luciano Matta

Venne in Asmara dalla nativa Cagliari nel 1939 e vi rimase, dopo aver ultimato gli studi superiori fino al termine della guerra.

Rientrato in Italia si stabilì a Torino, città che amava moltissimo: intraprese la sua attività lavorativa con l'I.N.P.S. ove rimase apprezzato funzionario fino all'età pensionabile.

Sensibile, emotivo, romanticamente patetico e bonariamente permalosucco, essen-

do stato promotore di ogni iniziativa tesa a procurare contatti e riunioni tra gli asmarini della "sua" Torino ed era un assiduo frequentatore dei nostri raduni sino a quando la salute ha iniziato a tradirlo. Era rientrato nella nativa Cagliari per proseguire le terapie iniziate, ma un improvviso peggioramento non gli ha permesso di raggiungere l'ambito ristabilimento.

Ci ha lasciato recentemente.

E.B.



ANTONIO BORSATO

È con grande dolore che annunciamo il suo decesso avvenuto a S. Francisco (USA) il 9.2.1991. Lo abbiamo appreso, col consueto ritardo da Pietro Rossi che, a sua volta, l'ha saputo dalla moglie di Antonio. Borsato è stato uno degli sportivi più noti in Asmara, giocando come portiere nella squadra dell'"Eritrea" e facendosi onore in varie specialità dell'atletica.

Lasciò Asmara nel 1949, dove era impiegato presso la Ditta Melotti, e si recò in Argentina come cassiere della Banca America-Italia, ed infine si trasferì, con lo stesso incarico, a S. Francisco. Da cinque anni era in pensione.

Alla moglie, signora Nellie, al figlio Ubaldo ed al cognato Angelo, vadano le nostre condoglianze unitamente a quelle di tutti i lettori del Mai Tacli che lo ricordano con affetto.

SALVATORE LO CELSO

Meglio conosciuto come "Zambo", pugile di grande valore ai tempi dei vari Fantozzi, Pappacena, Rocchi, Vaccaro, Ziantona ecc., è stato ucciso, travolto da un autocarro in località Montalto di Castro. Tutti i suoi amici ed estimatori lo ricordano con tanto affetto e piangono la sua tragica scomparsa.

GIUSEPPE BAGNOLI

Le figlie Alma e Mara piangono la scomparsa del loro babbo Giuseppe avvenuta a Pistoia il 21.10.1991 all'età di 81 anni. Lo ricordano quanti lo conobbero durante la sua lunga permanenza in Asmara dove ha vissuto dal 1939 al 1970;



EGILDA CORNIANI RISI

madre di Mara e suocera di Pietro Vecchio, il notissimo portiere dell'"Asmara", è morta a Roma il 23 dicembre u.s. Ha vissuto in Eritrea dal 1939 al 1978 col marito Gino ed era tanto amata per il suo carattere simpatico ed affettuoso.

La piangono, insieme a Mara e Pietro, il marito, le nipoti Maria Grazia e Viviana e tutti gli amici che hanno avuto il piacere di incontrarla a vari raduni. Il nostro giornale si associa al dolore dei parenti.

Generale SALVATORE VECCHIO

Purtroppo la famiglia del caro amico Pietro, è stata duramente colpita, nel decorso mese di dicembre, anche da un altro gravissimo lutto.

È deceduto anche il fratello di Pietro, il Generale Salvatore che, iniziando i suoi studi in Asmara (fu compagno di classe ed amico fraterno del nostro Dino De Meo), rimpatriò nel 1943 e si recò in Italia dove iniziò la carriera militare all'Accademia di Modena raggiungendo, poi, i più alti vertici.

Tutti i parenti, gli amici e noi con loro, piangono la sua improvvisa dipartita.



ERCOLE DE PAOLI

Appassionato lettore del Mai Tacli e assiduo frequentatore dei Raduni, è deceduto ad Ancona il 29.4.1991. Era nato a Pavia nel 1903 ed è vissuto vari anni all'Asmara, dove giunse nel 1939, come funzionario della "Breda Siderurgica Milanese". Nella capitale eritrea ricoprì l'incarico di Presidente della Camera del Commercio facendosi apprezzare per la sua professionalità e rettitudine. Vogliamo esternare alla moglie, ai figli Sergio, Marco e Franco le condoglianze della nostra redazione e di tutti gli amici asmarini.



RENATO MOLLO

In molti ricorderanno le belle feste nella magnifica villa di Renato all'Asmara dove ha vissuto per vari anni insieme ai genitori e alla sorella Franca. Era dirigente della "Ferrero" e da poco tempo era in pensione. È mancato ad Alba nell'ottobre 1990 e gli amici, assieme a noi, partecipano al dolore dei familiari.